

l'Obiettivo

Chi si isola muore, chi comunica vive. La penna libera.

ANNO XVI I- n. 1
20 GENNAIO 1998

Direzione e Amministrazione: C/da Scondito - 90013 Castelbuono (PA) - Telefax (0921) 672994
Abbonamenti: Annuo L. 40.000; Estero L. 50.000

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvt., Filiale di PA - L. 1.500 - Pubbl. inf. al 45%.

Violante a Geraci per parlare di informazione e comunicazione

l'Obiettivo e la Provincia realizzeranno il "progetto trasparenza" nei Comuni del Parco
di M. Angela Pupillo

Le autorità di Geraci all'arrivo del presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante.

In basso, al tavolo dell'incontro, da sinistra il presidente del Consiglio comunale, Antonio Spallina, il direttore della rivista "Palermo", Michele Russotto, il vicepresidente della Provincia, Vincenzo Sferruzza, Luciano Violante, il sindaco di Geraci, Angelo Vittorioso, Ignazio Maiorana, direttore de "l'Obiettivo", e Mario Giacomarra, docente di Sociologia della comunicazione presso l'Università di Palermo (foto Vincenzo Distefano)



Leggere è schiudersi alla luce, sentire il palpitare della parola.

Violante a Geraci per parlare di informazione e comunicazione

L'Obiettivo e la Provincia realizzeranno il "progetto trasparenza" nei Comuni del Parco

di M. Angela Pupillo

10 gennaio '98, Geraci Siculo. Oggi è la giornata di Violante. Una data importante per Geraci, che ospita una delle massime autorità dello Stato; importante per *l'Obiettivo*, che ha invitato il presidente della Camera dei deputati a conclusione del primo ciclo di corsi di formazione al giornalismo per la stampa locale, che ha ideato e organizzato; importante per tutto il comprensorio, i cui amministratori sono stati invitati a partecipare alla manifestazione in cui deve essere illustrato il "progetto trasparenza".

E' una giornata importante per questa presenza istituzionale che scende direttamente tra la gente di una comunità, geograficamente periferica rispetto al centro amministrativo nazionale, per sentirne le proposte.

Fuori dall'abitato, la via Montagna ci conduce a valle, fino all'ex convento dei cappuccini. E' qui che deve avvenire l'incontro con il presidente della Camera. Scendiamo fendendo la nebbia di Geraci. Quasi un'appendice fisica del paese, presenza silenziosa, ma greve. Nebbia e freddo. Il cuore dell'inverno nel cuore montuoso madonita...



Violante risponde ad una serie di domande sul giornalismo. A destra l'affollatissimo auditorium del convento dei Cappuccini (foto Vincenzo Distefano)

L'on. Violante arriva attorno alle 17, con l'ingente servizio di sicurezza. Nel chiostro del convento è accolto dalle autorità del luogo, compreso il sindaco del Comune dei piccoli geracesi, dal direttore de *l'Obiettivo*, dalla banda musicale. All'interno dell'auditorium, in cui si svolge l'incontro, un letterale "mare" di gente: i corsisti dei vari paesi, i sindaci e i presidenti di Consiglio, i geracesi, i fotografi. Non vediamo televisioni, qualche giornalista è presente. L'atmosfera è quella dell'attesa, da parte di tutti.

Il sindaco di Geraci, Angelo Vittorioso, il vicepresidente della Provincia, Vincenzo Sferruzza, il direttore del mensile *Palermo* della Provincia, Michele Russotto, il direttore de *l'Obiettivo*, Ignazio Maiorana, e il professore di sociologia della comunicazione dell'Università di Palermo, Mario Giacomarra, fiancheggiano l'on. Violante al tavolo delle conferenze.

Il sindaco Vittorioso a Violante dice grazie per l'amicizia e la vicinanza sentite per questo comprensorio madonita. La cultura: è vista da lui come il motore dello sviluppo di questa terra. Vittorioso loda l'iniziativa de *l'Obiettivo*, incentrata sulla necessità di comunicazione, e dice che è opportuno coinvolgervi i giovani per avere una futura classe dirigente preparata e colta.

Ignazio Maiorana punta sulla realtà della stampa locale come elemento di aggregazione tra tutti i Comuni del comprensorio e come stimolo alla produttività in senso lato. Ribadisce che la stampa locale non è appannaggio dei giornalisti di professione, ma mezzo

a disposizione di qualsiasi cittadino che abbia da comunicare cose di utilità collettiva.

Infine illustra il progetto "trasparenza" per le Madonie, di cui il giornale è stato propositore, la cui finalità è quella di far circolare l'informazione sulla vita amministrativa dei Comuni e del Parco.

L'intervento di Michele Russotto sottolinea che il giornalismo istituzionale deve rispondere a più parti e che la prima regola a cui un giornalista deve sottostare è quella del rispetto del lettore che significa anche farsi leggere. La professionalità del giornalista sta nel mantenersi credibile, pur essendo di parte.

Il vicepresidente della Provincia, Sferruzza, ritiene che l'instaurarsi di un giornalismo istituzionale potrebbe avvicinare finalmente gli elettori agli amministratori, facendo accrescere la coscienza politica che poi si ripercuote sull'eventuale rielezione (o non) degli amministratori già co-

nosciuti. La Provincia intende fare in futuro proprie comunicazioni sui giornali locali e condivide il progetto di dotare gli enti del territorio del Parco della nuova figura di addetto-stampa. Si impegnerà pertanto a destinare fondi per potere finanziare tale progetto.

Quando la parola passa all'on. Luciano Violante, vengono affrontate quattro questioni. La prima è quella del ruolo del giornalista che, secondo lui, deve solo informare, mentre spetta al cittadino-lettore una funzione di controllo. Inoltre c'è differenza tra comunicazione e informazione. La prima riguarda un giudizio o un valore, la seconda i fatti. Così, per Violante, la politica deve aprire le porte agli informatori, ma deve pure comunicare valori. Puntualizza pure che gli italiani leggono giornali di qualità, a differenza di altri paesi europei.

Il quarto punto entra nel merito della stampa locale. Afferma Vio-

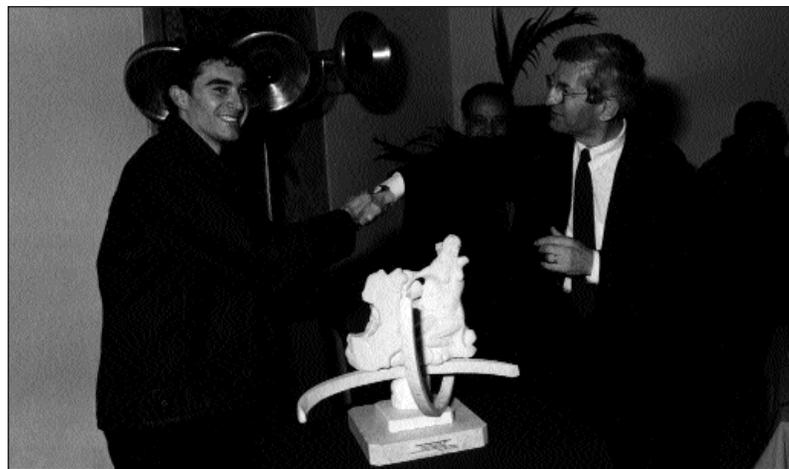
lante che essa "va a piedi" su un territorio, facendo quello che non fa la grande stampa, ma sta alla capacità di chi legge cogliere in ciò che avviene in una piccola realtà un fenomeno più generale. Infine, è necessario che le istituzioni si dotino di uffici stampa per garantire l'informazione di tipo istituzionale ai cittadini, ai quali poi spetta il ruolo del controllo.

E' la volta, ora, delle domande poste dai numerosi partecipanti al corso di giornalismo. Ci sembrano tutte interessanti, non sempre condivisibile, invece, la risposta del presidente della Camera. Ai corsisti Violante dedica tutto il tempo che il programma previsto consente (circa tre quarti d'ora).

Dopo le risposte ai corsisti, l'on. Violante riceve degli omaggi: una vignetta realizzata dal vignettista de *l'Obiettivo* Benedetto Morello, le pubblicazioni su Geraci da parte del sindaco e un CD rom che gli viene consegnato da parte del sindaco del Comune dei piccoli.

Prima del commiato scopre una scultura dedicata all'iniziativa giornalistica che sta portando avanti *l'Obiettivo*, realizzata dal giovane artista castelbuonese Giuseppe Castagna. Su questa si legge: "Lo scritto scolpisce il tempo".

La manifestazione viene salutata in chiusura da due momenti rilassanti: la visita della mostra delle vignette di Morello, esposte nei locali del convento, che *l'Obiettivo* ha pubblicato nel corso degli anni, procurando ilarità e...disturbi. Il tutto è ulteriormente addolcito da un buffet allestito da Nicola Fiasconaro e offerto dalla società Terme che imbottiglia l'acqua oligominerale.



Il presidente della Camera dei deputati con lo scultore Giuseppe Castagna dopo la scoperta dell'opera dedicata a «l'Obiettivo» (foto Distefano)

Geraci Siculo

I sorrisi appesi al pennarello

In mostra a Geraci le vignette satiriche de l'Obiettivo di Benedetto Morello



Benedetto Morello consegna la sua vignetta satirica al presidente della Camera, on. Luciano Violante (foto Distefano)

In occasione dell'interessante iniziativa svoltasi a Geraci Siculo lo scorso 10 gennaio e organizzata da l'Obiettivo sul tema della stampa locale, oltre all'intervento dell'on. Luciano Violante e all'illustrazione del progetto trasparenza amministrativa negli Enti locali, si è tenuta la mostra delle numerose vignette satiriche (circa una settantina) che Benedetto Morello ha realizzato nel corso degli anni per il Quindicinale madonita.

La mostra si è rivelata un momento importante per tutto quello che la grafica è in grado di esprimere.

Il pennarello dell'artista è abile nel tratteggiare vari e particolari momenti di vita politica, questioni di mafia e massoneria, conflitti, misfatti... Tutto è stato magistralmente ritratto con professionalità, necessaria per avere l'approvazione o la disapprovazione da parte degli osservatori.

La mostra è stata visitata da molte persone, tra cui numerosi partecipanti al corso di giornalismo per la stampa locale delle Madonie.

Le vignette, con relative didascalie, esprimono anch'esse una modalità comunicativa e culturale. Inoltre, hanno stimolato un dialogo spontaneo tra l'artista e il pubblico, oltre che profonde riflessioni.

Gandolfo Vena

Comunicare con gli altri è molto importante, i mondi personali si incontrano e si scontrano, si arricchiscono col contributo di ognuno, si aprono e scoprono le diversità e le similitudini, confrontano il proprio essere con l'altro.

Alla luce di alcune mie riflessioni in merito al significato e al ruolo del giornale e del giornalista stimulate dalle discussioni tenute durante il corso di formazione condotto da Ignazio Maiorana coadiuvato da M. A. Pupillo e preceduto da una serie di lezioni introduttive del prof. Giacomarra, docente dell'Università di Palermo, è nato il mio desiderio di ricercare una forma di giornalismo che rispondesse alle mie esigenze ed aspettative.

Non sono una lettrice assidua di giornali o quotidiani, forse perché le decine di notizie che essi riportano non colpiscono, almeno non nel modo giusto, il mio interesse.

Quando l'informazione raggiunge il lettore con un distacco tale da rendere comu-

ne, plausibile e scontato qualsiasi atto di violenza o catastrofe nel mondo, quando "fare notizia" è più importante della dignità e del rispetto degli esseri umani, quando la politica assume l'aspetto di bettibecco o lite forsennata, allora mi chiedo se l'informazione sia soltanto un mero elenco di fat-

ti lontani o se essa in qualche modo possa aiutare - offrendo esperienza vissuta, facendo nascere solidarietà, ridando insomma speranza - questo mondo a crescere.

I grandi titoli di prima pagina, le notizie "urlate" (se vogliamo utilizzare il paragone col linguaggio dei gruppi di discussione su Internet, in cui il MAIUSCOLO equivale ad urlare e dà molto fastidio), sbat-

MUSICA DA CAMERA

Dirige l'on. Luciano Violante



tute in faccia ai lettori per attirarli, mostrano chiaramente che giornali e giornalisti mancano di quella affidabilità per cui i lettori, a prescindere dalle notizie in se stesse, sono spinti a comprare quel determinato giornale. Sembrano quasi espedienti visivi che compensano il basso livello di contenuto del giornale stesso. Ogni tanto qualche articolo particolare di cultura o di arte o altro esce fuori da quello standard comunicativo.

Ciò che io cerco è un giornale a livello di uomo vivo e in possesso delle capa-

raccolga in sé la polisemia che apre a nuove e più profonde comprensioni.

La sua forza sta nella capacità di ricreare, al di là della cruda cronaca degli eventi, la vita, la gente che di quegli eventi sono state protagoniste.

E' un "giornale di poesia" che io ricerco, non un giornale in versi, che segue una metrica, che sia suddiviso in strofe, ma un "giornale di poesia" per cui ogni evento narrato, ogni notizia riportata sia parte di un disegno più grande, in cui la parola utilizzata sia simbolo di vitalità costruttiva anche nella critica, nella satira come nella cronaca.

Non un giornale di sola informazione, dunque, ma di comunicazione, in cui lettore e giornalista condividano la voglia di vivere e di migliorarsi, e il cui messaggio principale sia il rispetto per l'uomo, per le sue emozioni e per i suoi sogni. Un giornale "impressionista"? Così come il quadro deve saper comunicare il mondo interiore attraverso un'immagine concreta dipinta dal pittore, così il giornale dà un'immagine "immaginata", descritta dal giornalista.

I lettori che come me aspettano di leggerlo sono sicuramente tanti, ma dov'è? Forse nel buio di qualche cantina.

Giliana D'Agostino

In cerca del mio giornale: il giornale di poesia

critiche e comunicative, libero da pregiudizi, attivamente impegnato nel miglioramento e nella auto-affermazione di tutti i potenziali lettori, che insegue una forma di comunicazione volta all'utilizzo di una parola che non sia chiacchiera, ma che, come già molti autori di teatro (Massimo Bontempelli e Pierpaolo Pasolini) hanno ricercato nelle loro opere, nella sua semplicità

L'acqua e la sua limpidezza Geraci, la politica e la trasparenza

L'importante argomento dell'acqua oligominerale e della sua utilizzazione è stato sempre il principale punto di discussione a determinare, di volta in volta, le sorti politiche di Geraci Siculo, senza che però si sia approdati ad una concreta svolta nel settore. L'ex vicesindaco di Geraci Siculo, il prof. Pietro Attinasi, rilancia in queste pagine la discussione.

Leggiamo su "Palermo", mensile della Provincia, novembre-dicembre 1997, a pag. 4.

"Lo stabilimento Acqua Geraci. Doveva diventare una piccola Fiuggi ma il progetto di terme per le cure idropiniche è stato bocciato. L'azienda si trova all'interno del Parco delle Madonie. «Siamo bloccati, aspettiamo dal '93 le autorizzazioni dell'Ente Parco per espanderci - ha spiegato Maria Rita Spallina, la direttrice dello stabilimento - stiamo partecipando al Patto territoriale delle Madonie con un progetto di ampliamento della linea che soffia le bottiglie e di quella che serve a riempirle. Il rischio è che arrivino i finanziamenti senza che si possano utilizzare per mancanza delle autorizzazioni».

Il fatturato netto dell'Acqua Geraci nel '96 è stato di 8,6 miliardi corrispondenti a 27 milioni di litri di acqua venduti."

Dette parole sono contenute nel corpo di uno scritto relativo al resoconto del viaggio della Giunta provinciale sulle Madonie nei giorni 24, 25, 26 ottobre, a firma di Alma Torretta.

Se abbiamo capito bene, l'analisi del testo ci dice:

- a) la costruzione delle terme per le cure idropiniche a Geraci attualmente non è all'orizzonte, giacché "il progetto è stato bocciato". E si può immaginare che ci si riferisca al fatto che il finanziamento non è stato inserito nel decreto di approvazione del Patto territoriale;
- b) sarebbe l'Ente Parco a bloccare l'attività dell'Acqua Geraci, che invece vorrebbe espandersi;
- c) i finanziamenti concessi dal Patto territoriale alla società Terme (e alla So.pet.), per ampliare lo stabilimento di imbottigliamento, corrono il rischio di non essere utilizzati "per mancanza di autorizza-

Geraci, F(i)uggi?

di Pietro Attinasi

zioni" (si immagina da parte dell'Ente sopra citato);
d) comunque l'Acqua Geraci nel '96 ha fatturato lire 8,6 miliardi, corrispettive della vendita di 27 milioni di litri del prezioso liquido oligominerale.

E dunque, che fare? Domanda per tutti, non solo per i dirigenti della Terme SpA, giacché il problema interessa Geraci e tutte le Madonie. Mi pare che non ci sia più tempo da perdere. Occorre che l'opinione pubblica venga subito correttamente informata dagli stessi soggetti istituzionali tirati in ballo dalla direttrice dello stabilimento dell'Acqua Geraci.

Che si conosca lo stato dei fatti e dei luoghi, perché si possa esprimere un giudizio sul passato e sul presente, perché si valuti il da farsi nel prossimo futuro!

Non credo ci si possa rassegnare all'impotenza, alla sconfitta. Non credo si sia costretti alle posizioni preconcette, nessuno difenderà, immagino, l'indifendibile, ma con spirito laico è utile muoversi alle più idonee soluzioni, pur con qualche piccola o grande rinuncia, se serve.

Il progetto delle terme idropiniche è di interesse pubblico. Pertanto appare doveroso, oltre che necessario, che si arrivi al più presto ad una pubblica conferenza in cui la società di gestione del Patto territoriale (SO.SVI.MA.) insieme all'Ente Parco, magari rappresentato direttamente dal neopresidente Massimo Belli, ma anche con la partecipazione del Comitato esecutivo e dei sindaci dei Comuni, che peraltro costituiscono il Consiglio dell'Ente stesso; la Provincia di Palermo, il suo presidente, la Giunta e il Consiglio; l'Ente Minerario Sicilia-

no; l'assessore regionale Agricoltura e Foreste, deputati dell'ARS, il Comune di Geraci si riuniscono in questo paese, alla presenza dei cittadini del luogo e delle Madonie, delle forze politiche e sindacali, e con la partecipazione della società Terme, che in atto imbottiglia l'acqua di Geraci, e dell'Assessorato regionale al Turismo.

Prima si fa una tale riunione e meglio sarà, se si hanno a cuore davvero le sorti della nostra economia comprensoriale.

Dal dibattito i cittadini dovrebbero riuscire a sapere:

- 1) per quale motivo il progetto delle terme per le cure idropiniche, accolto nella concertazione della fase istruttoria, non è stato infine inserito nel decreto di finanziamento del Patto territoriale;
- 2) quali altre possibili alternative di finanziamento esistono nei bilanci pubblici (Regione, Stato, Unione Europea) e come poterle eventualmente attivare;
- 3) a che punto è la convenzione tra il Comune di Geraci e la Terme SpA, anche alla luce del recente decreto di sdemanializzazione dell'area su cui sarebbe dovuto sorgere lo stabilimento termale;
- 4) quali reali colpe ha commesso l'Ente Parco che non ha finora concesso le autorizzazioni richieste alla società concessionaria delle sorgenti;
- 5) il ruolo svolto in questa vicenda dall'Ente Minerario Siciliano;
- 6) quant'altro venga in mente di chiedere seduta stante e senza tralasciare ad esempio alcuna possibile nuova ipotesi di realizzazione del "sogno termale" anche se dovessero cambiare i soggetti (pubblici o privati che siano).

Una riunione di tal fatta può anche essere convocata da una qualche forza politica o sindacale responsabile; per quanto mi riguarda dico: PDS, se ci sei batti un colpo! E sia tu locale, zonale, provinciale o regionale.

Nell'attesa giova riflettere sulle risposte date dai cittadini geracesi a una domanda contenuta in un questionario per una indagine conoscitiva utile alla definizione del programma elettorale di Alleanza per Geraci, movimento politico che poi si trasformò in Alleanza Democratica per Geraci e la cui lista conquistò il Comune nel giugno del 1994.

Le risposte risalgono appunto al marzo 1994. La domanda era:

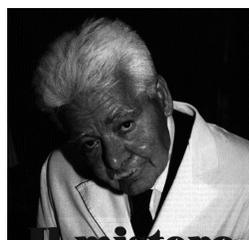
"L'attuale sfruttamento delle acque oligominerali è conveniente per la collettività geracese?"

Hanno complessivamente detto SI 37 intervistati, pari al 44%; hanno risposto NO 42 intervistati (o meglio anonimi compilatori) pari al 50% del totale.

Sarebbe utile ripetere l'esperimento a distanza di quattro anni, per verificare eventuali conferme o cambiamenti nell'orientamento dell'opinione pubblica, alla luce dei risultati dell'azione amministrativa comunale e di come si è mossa la società Terme in vista anche di un nuovo credibile programma elettorale per la primavera incombente.

In ogni caso, lo sfruttamento delle acque oligominerali e la sua più ottimale ricaduta in termini di vantaggi per la collettività geracese e madonita è un nodo problematico ineludibile. Non si può scappare, e bisogna parlarne tra tutti coloro che comunque andranno a raggrupparsi per proporre e proporsi agli elettori, siano essi partito o movimento, Polo o Ulivo o anche lista di unità civica.

E che Geraci sia Fiuggi!



La cura dei tumori Sta per arrivare al capolinea la battaglia del prof. Di Bella

La battaglia del prof. Luigi Di Bella, sostenuta in Italia anche dal figlio e da altri medici suoi allievi, sta di giorno in giorno portando novità positive. Sta cedendo la resistenza registratasi in questi mesi da parte degli organi ministeriali e in particolare dal Ministro della Sanità Rosy Bindi, esageratamente "cauta e prudente" su un tema scottante qual è quello della lotta contro i tumori.

Silenzio assoluto si registra invece da parte delle associazioni per la lotta contro il cancro. Eppure esse hanno raccolto, durante gli anni, svariati miliardi per la ricerca: è imbarazzante constatare questo dato quando, invece, il prof. Di Bella, con grande passione, studio e sacrifici perso-

nali, senza richiedere alcun finanziamento in sostegno della sua azione, è riuscito a trovare un metodo che ha curato migliaia di ammalati. E' imbarazzante pensare quante energie si sono spese per la chemioterapia, una pratica che uccide tutte le cellule dell'organismo e quindi, piano piano, anche la vita dei malcapitati. E' imbarazzante sospettare la pericolosità di laboratori e medici che per anni hanno operato a spese dello Stato senza curare nessuno.

l'Obiettivo, che in Sicilia è stato il primo giornale a sostenere Di Bella nella sua lotta contro il cancro, nei giorni scorsi ha spedito ai presidenti dei Consigli comunali madoniti tutti i numeri che si sono occupati del caso e una lettera di invito a deliberare una mozione in sostegno della ricerca fatta dal prof. Di Bella, da far pervenire al ministero della Sanità. Il primo Consiglio madonita a seguire il nostro suggerimento è stato quello di Collesano.

Sappiamo, infine, che sta per arrivare in tutte le edicole lo "Speciale Di Bella (la sua cura contro il cancro)", una monografia curata da Vincenzo Brancatisano, Massimiliano Ranellucci ed Enza Poltronieri, edita da Zanfi editore, del costo di £. 4.900. E' un'informazione di servizio completa sull'argomento, da tenere tra le cose più care. Vi suggeriamo di andarla a comprare non appena possibile.

Castelbuono

Lotta contro le leucemie e i tumori dei bambini I castelbuonesi e la solidarietà

Il 13 dicembre 1997, presso il Cine Teatro Astra, gentilmente messo a disposizione dal proprietario dott. Carmelo Alessandro, ha avuto luogo una serata di beneficenza il cui ricavato è stato devoluto all'Associazione Siciliana per la cura delle Leucemie e dei Tumori Infantili (A.S.L.T.I.).

Castelbuono ha già avuto modo di offrire il proprio aiuto a questa Associazione, infatti qualche anno fa si svolsero un paio di conferenze sull'argomento delle leucemie e del trapianto di midollo osseo come terapia risolutiva delle stesse; inoltre presso la Matrice Nuova ebbe luogo un suggestivo concerto del coro delle voci bianche del conservatorio V. Bellini di Palermo diretto dal maestro A. Sottile. In quella occasione il nostro paese dimostrò la propria generosità non solo raccogliendo una somma di denaro che servì ad acquistare tre apparecchi televisivi per i piccoli leucemici, ma anche costituendo un nucleo di potenziali donatori di midollo osseo che a tutt'oggi è composto da circa 25 castelbuonesi iscritti nel registro internazionale dei donatori, due dei quali sono risultati parzialmente compatibili a due soggetti affetti da leucemia, un giovane siciliano e un bimbo giapponese.

La serata del 13 dicembre si è svolta all'insegna della generosità sia da parte degli animatori che del numeroso pubblico intervenuto che ha dato la possibilità di raccogliere la somma di lire 1.660.000, di cui 300.000 sono state utilizzate per le spese della SIAE e dei manifesti. Abbiamo consegnato dunque 1.360.000 lire alla dott.ssa Margherita Lo Curto dell'ASLTI, che opera a Palermo proprio a favore dei bambini leucemici insieme ad altri medici, ai genitori dei piccoli pazienti e ad altri volontari. Que-

sta somma servirà a dotare di giocattoli e attrezzature, che rendano più accettabile il periodo di ricovero, spesso molto lungo dei piccoli leucemici, un nuovo reparto che è in via di allestimento presso l'Ospedale Aiuto Materno in via Noce a Palermo.

Oltre all'aspetto di grande solidarietà, la festa del 13 dicembre ha dato la possibilità agli intervenuti di trascorrere una serata diversa in allegria, godendo delle belle canzoni degli anni '60 proposte magistralmente dal gruppo "Punto. E a Capo", del gustosissimo cabaret offerto dai bravissimi fratelli Giuseppe e Vincenzo Fiasconaro e della musica folk proposta da Peppe Russo e compagni, noti e consolidati animatori di serenate. Gli interventi dei vari gruppi sono stati coordinati da Antonio Mazzola che ha simpaticamente animato la serata anche con l'assegnazione di vari premi offerti generosamente da operatori locali. Inoltre la sensibilità del pittore Enzo La Grua, vecchio amico dell'ASLTI, ha permesso di effettuare la vendita all'asta di un suo quadro donato all'Associazione.

Alla fine della serata le scelte musicali travolgenti di Daniele Ranzino hanno permesso a tutti gli intervenuti di concludere in pista la divertente ed utile festa.

Un ringraziamento particolare da parte dell'ASLTI va a tutti quelli che hanno concorso con la loro sensibilità alla riuscita della manifestazione.

Ricordarsi di quanti sono nel tunnel della sofferenza serve non solo a rendere più sopportabile il dolore degli altri, ma anche a farci camminare tutti insieme più speditamente verso la Luce.

**Rosalia Minà
M. Antonietta Federico
Annamaria Guzzio**

Una borsa di attese per centinaia di giovani La disoccupazione e la strafortuna

Per borse lavoro e lavori di pubblica utilità il governo ha stanziato ben mille miliardi, per dare la possibilità ai giovani disoccupati di trovare un lavoro temporaneo.

Ma dove sono le aziende disposte ad assumere? Inutile cercare di avere qualche informazione presso gli uffici delle sezioni circoscrizionali dell'impiego. La risposta è una sola: "Non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione", accompagnata da un sorriso beffardo per farti intendere che le aziende ci sono, ma sanno già chi assumere. Tirocinanti, conoscenti o parenti. Il solito muro di locandine bianche!

Oltre alla SMAC, già "scoccata" per le centinaia di curriculum raccolti, non è stato possibile sapere quante altre aziende hanno aderito alle fantomatiche borse lavoro. Sorpresi e responsabili della Mannite di Castelbuono, i quali ignoravano, persino, cosa fossero queste "borse".

Smentite anche le voci di una possibile partecipazione di altri uffici di Castelbuono.

Le imprese in "salute" (cioè quelle in regola con la legge) per ogni nuova assunzione usufruiranno di forti incentivi fiscali, ma i giovani, per un lavoro interinale, dovranno ancora una volta essere le scomode pedine di uno sporco gioco politico.

Anna Carollo

Istituita la Federcasalinghe L'organizzazione valorizzerà la produzione artigianale femminile

Anche a Castelbuono si è istituita la Federcasalinghe. Domenica, 11 gennaio 1998, è stata registrata una grande affluenza di donne nell'aula consiliare di Castelbuono. Un evento molto raro.

"La casalinga, un'attività finalmente riconosciuta come lavoro. Prospettive nell'artigianato e nella vita sociale", questo è stato il tema trattato nel corso della riunione.

Sono intervenuti il presidente provinciale della Federcasalinghe, Maria Adele Fareri Simoncini, il sindaco di Castelbuono, prof. Giuseppe Mazzola, l'assessore alle attività produttive, rag. Irene Pantano, il consigliere comunale Mario Cicero, il consigliere provinciale Maurizio Alesi, il vicepresidente della Provincia, ing. Vincenzo Sferruzza, la responsabile del gruppo Donneuropee Federcasalinghe, rag. Maria Fiasconaro.

Dalla presidente Fareri Simoncini sono stati illustrati gli obiettivi fondamentali che l'associazione, la prima femminile sorta in Italia nel 1982, si propone di raggiungere.

Tra i fini fondamentali che, al contempo, costituiscono oggetto di proposta legislativa già presentata al Parlamento italiano e alla Regione siciliana vi sono: la promozione dell'immagine della casalinga, la tutela dei suoi diritti, un sussidio mensile (riconosciuto in altri stati), il diritto alla pensione con fondo previdenziale autonomo, la tutela della famiglia monoreddito e delle donne in difficoltà.

In Sicilia, ma non ancora a Castelbuono, l'associazione è impegnata nella promozione del lavoro artigianale delle donne. Sono state istituite delle cooperative per assicurare un'opportunità di sviluppo e di inserimento delle donne siciliane nel mondo della produzione e del lavoro, si da combattere la disoccupazione giovanile e femminile in particolare.

A Palermo, nella sede provinciale, si svolgono attività artistiche e culturali quali ricamo, tessitura, pittura, ecc., che a Castelbuono non sono ancora attivate.

Maria Fiasconaro, a nome delle associate, ha chiesto al Comune una sede stabile. Il consigliere Mario Cicero ha promesso di impegnarsi perché ciò avvenga al più presto possibile.

Lo stesso Cicero ha avanzato delle proposte al vicepresidente della Provincia. Fra queste, l'uso del palazzo Failla, sito in via Garibaldi, da utilizzare come luogo di svolgimento delle mostre sui lavori artigianali delle casalinghe per essere poi venduti.

Ci auguriamo che quanto è stato detto e promesso venga mantenuto e che tutte le donne presenti e non facciano sempre sentire la loro voce, non solo in alcune occasioni. Solo in questo modo, tutte insieme, le donne avranno più forza per rivendicare e far valere i loro diritti.

Concetta Allegra

C'era una volta «'a Vecchia»

Ma il nordico Babbo Natale non è un impostore

E' la sera di martedì 30 dicembre. In piazza Margherita, con un certo stupore e meraviglia dei presenti, irrompono nella quiete e gelida serata tre "vecchiette" che, "armate" di scope e "sacchine", incominciano a distribuire piccoli e simbolici doni. Qualche ragazzo esclama con un certo sarcasmo: "Stu anni cannilivari arrivau prima!". "No - dice qualcun altro - questa è la Befana! Ma non dovrebbe arrivare il 6 gennaio?"

Quelli, per così dire, con qualche capello bianco in testa, ma anche qualcuno un po' più giovane, con l'aria di chi rivede una cara amica d'infanzia dopo molti anni, esclamano: "Ma chista è 'a vecchia!" (le vecchie in questo caso). Sì, è proprio lei. Quella cara vecchietta che, durante la notte fra il 30 e il 31 dicembre, sopra la sua scopa svolazzava sulle case del paese, portando regali ai bambini buoni e, perché no, anche a quelli un po' più cattivelli.

Era bellissimo credere nell'esistenza "d'a vecchia", di un personaggio positivo, che esisteva solo nel nostro immaginario, ma che ci aiutava a crescere in allegria e

spensieratezza. Lo diventava un po' meno quando, crescendo, si scopriva che il 31 mattina erano mamma o papà a farci trovare i tanto desiderati regali. Però era bello lo stesso.

Oggi, ancora una volta, l'influenza anglosassone, e soprattutto dei films e telefilms americani, ci ha fatto dimenticare questa stupenda tradizione. I regali, un tempo, erano semplici ma carichi di significato e di amore. Oggi lo sono un po' meno perché carichi di tanta voglia di apparire, di non far brutta figura. Per di più, i regali si fanno il 25 dicembre e ce li porta un vecchietto con la barba bianca, vestito di rosso, che, con la sua slitta tirata dalle renne, viene giù dalle lontane e fredde montagne scandinave. Per carità, è bello e simpatico anche lui. Però permettetemi un po' di campanilismo: io preferisco un tantino di più la "vecchia" buona che cala dalle nostre più miti Madonie e che ci ha riportato indietro con la mente ad una delle tante tradizioni che, purtroppo, insieme ad altre sono andate perdute.

Antonio Biundo

San Mauro: arterie per vivere di Giuseppe Minutilla

La popolazione vuole lo svincolo sull'autostrada

La questione si è aperta molti anni fa e resta attuale. Riguarda la richiesta dello svincolo di S. Mauro dell'ancora incompiuta autostrada Messina-Palermo. Già nel progetto originariamente approvato, il Consorzio dell'autostrada ME-PA aveva escluso che nel territorio di S. Mauro fosse previsto uno svincolo; a tal fine, nel lontano 1984, il Consiglio comunale di S. Mauro ne chiedeva l'istituzione, richiesta fatta propria anche dai Consigli comunali di Gangi, Pollina, Geraci Siculo e Nicosia, nella considerazione che tale opera avrebbe costituito la conseguenziale via d'uscita della S.P. S. Mauro-Gangi sull'autostrada ME-PA, oltre che un reale sbocco per il mare, situato tra la strada centrale statale sicula e la S.S. 113.

Dopo un fitto scambio di lettere, telegrammi, incontri, sia con il Ministero dei LL.PP. sia con il Consorzio dell'autostrada e con la Regione Siciliana, si giunse alla proclamazione di uno sciopero generale (2/4/87), ennesima protesta dei maurini per le strade dopo le clamorose iniziative per la S. Mauro-Gangi (furono disertate le urne).

Ma la volontà e la caparbia dei cittadini di S. Mauro nel reclamare lo svincolo non ebbe successo, S. Mauro fu lasciato solo a combattere una titanica battaglia contro una decisione blindata dal potere clientelare e politico dell'epoca. Non solo, ma al danno si aggiunse la beffa, all'orquando nel 1987 alcuni deputati ambientalisti presentarono un'interrogazione al Ministero dei LL.PP. esprimendo un giudizio gravemente negativo sul costruendo svincolo di Castelbuono (per rilevanti danni paesaggistici e il deturpamento di una zona di pregevole interesse naturalistico e ambientale oltre che economico). Castelbuono si ribella, accusa ingiustamente e strumentalmente S. Mauro di essere il mandante dell'interrogazione, isola S. Mauro, raccoglie la solidarietà dei Comuni vicini e del potere politico che conta (sen. Carollo, Regione Siciliana, ecc...) e nei fatti preclude ogni possibilità dello svincolo nel territorio di S. Mauro.

A nulla valse l'intervento dell'on. Franco Piro, pubblicato su *l'Obiettivo* del 25 gennaio 1988, con il quale, in maniera coraggiosa, onesta e puntuale, chiariva i motivi che avevano spinto i deputati Chicco Testa (PCI), Anna Donati (Lista Verde) e Gianni Damino (DP), a presentare l'interrogazione.

L'on. Piro sosteneva in fondo che il diritto dei castelbuonesi, così come di tutti gli altri di usufruire dell'autostrada, non può mettere in discussio-

ne quello dei maurini.

Per la cronaca, ancora oggi lo svincolo di Castelbuono non è stato ultimato, malgrado siano stati spesi oltre 60 miliardi. Ma, il mancato inserimento dello svincolo nel territorio di S. Mauro ha dei responsabili: i personaggi legati a quell'intreccio politico-clientelare che ha contraddistinto il periodo definito della "Prima Repubblica". La scelta di ogni cosa allora, e forse ancora oggi, così come ad esempio per gli svincoli, era legata ad una logica politica più che economica: bastava avere un padrino politico dietro le spalle. Evidentemente S. Mauro non godeva di questo privilegio, anzi si disse allora, che nella fase progettuale era previsto lo svincolo a cavallo tra il territorio di Pollina e S. Mauro, ma evidentemente la scelta di Castelbuono fu imposta.

Oggi, a distanza di oltre 14 anni dell'incompiuta importante arteria viaria, S. Mauro ha riproposto con forza il problema dello svincolo. Nei mesi scorsi l'Amministrazione comunale ha avuto diversi incontri sia al Ministero dei LL.PP., sia con il Consorzio dell'autostrada. Non ultimo, un incontro prelettorale a Gangi, presenti l'on. Bargone (PDS), sottosegretario ai LL.PP., il responsabile dell'ANAS, quello del Consorzio e i sindaci di S. Mauro e Gangi, oltre i rappresentanti della Provincia regionale di Palermo. Le risposte sono state teoricamente positive, ma nei fatti deludenti. "Per noi, la vostra richiesta è giusta - hanno detto gli intervenuti - anzi lo svincolo nel territorio di S. Mauro è più vantaggioso ed utile di quello di Tusa, ma i tempi sono stretti, abbiamo già pronti i progetti esecutivi, non possiamo perdere i finanziamenti, e quindi il problema non è facile da risolvere. Anche se, sia dal punto di vista costi-benefici che dell'impatto ambientale, quello di S. Mauro è più che vantaggioso. Se non sarà possibile (viva l'ipocrisia!) lo svincolo a S. Mauro, vi promettiamo di migliorare la bretella che congiunge Tusa a S. Mauro (la S.S. 113)".

Se le cose stanno così (lo svincolo a S. Mauro è più utile ed economico di quello di Tusa), questo è il momento di dimostrare coraggio e che le scelte della nuova politica sono legate alla ragione e ai bisogni reali del territorio e dei cittadini.

I nuovi protagonisti della politica dimostrino di essere estranei alle logiche irresponsabili del passato e quindi siano conseguenziali. Altrimenti, sappiamo che i maurini non si lasceranno incantare ed affascinare da "nuovi attori" che replicano una vecchia commedia senza spettatori.

Le strade incompiute e le promesse non mantenute

I collegamenti viari di San Mauro con i centri limitrofi hanno rappresentato un reale bisogno dei maurini che da sempre si sono battuti per uscire dall'isolamento e per continuare ad avere quei rapporti commerciali, sociali ed economici che erano abbastanza sviluppati fino agli anni '60. Le regie trazzere e le mulattiere (oggi in parte scomparse od occupate) erano percorse da "rietine" di muli carichi di merci, da migliaia di armenti che attraversavano il territorio di San Mauro per Tusa, Castel di Lucio, Castelbuono, Gangi e Pettineo. Su iniziativa delle amministrazioni locali e della Provincia di Palermo furono progettate, negli anni '50, alcune strade intercomunali i cui lavori ebbero inizio, ma dopo breve tempo si interruppero per non essere più ripresi.

Strada provinciale San Mauro-Tusa

E' stata denominata la "strada fantasma" perché rimane soltanto un ponte intransitabile sul torrente "Buonanotte", l'unica traccia oggi visibile. Se completata, ridurrebbe a meno di mezz'ora il tempo di percorrenza, mentre oggi, per giungere a Tusa, occorre oltre un'ora.

Nel 1992, su iniziativa del sindaco di allora, Mauro Cascio, l'opera venne inserita nel piano triennale delle opere pubbliche della Provincia regionale di Palermo per un importo di 6 miliardi. Inespugnabilmente l'impegno non fu mantenuto e l'opera non venne più inserita nei programmi della Provincia stessa.

Strada provinciale San Mauro-Castel di Lucio

Stessa sorte è toccata a questa arteria. Iniziata negli anni '60, ne furono realizzati 3 km e 300 metri. Interrotti i lavori, oggi questa strada rimane percorribile soltanto per 800 metri, mentre la restante parte è scomparsa.

Negli anni '80 la Provincia di Messina sollecitò quella di Palermo a completare l'opera, considerato che allora fu definito il tratto viario compreso tra Castel di Lucio e il confine di San Mauro. Nel novembre del '92 il Consiglio provinciale di Palermo approvò una perizia di 6 miliardi per completare la suddetta strada e l'opera venne inserita nel piano triennale dei lavori pubblici del 1993. Ma, misteriosamente, l'opera già finanziata fu depennata dal piano triennale degli anni successivi.

Nell'autunno del 1996, in un incontro avuto a San Mauro tra l'allora commissario del Comune, Giancarlo Manenti, e l'attuale assessore provinciale ai LL.PP., Alamia, fu assunto l'impegno che l'opera sarebbe stata nuovamente inserita nel piano triennale (quello del 1997/99), cosa che non è avvenuta.

Oggi per collegarsi con Castel di Lucio occorrono oltre un'ora e mezza di auto. Al contrario, se l'opera fosse completata, in circa venti minuti si giungerebbe nel centro dei Nebrodi e in meno di un'ora a Mistretta.

Strada San Mauro-Castelbuono

Già oggi con un modesto intervento finanziario di poche centinaia di milioni sarebbe facile collegare la strada comunale S. Cono-Cantarella con la strada comunale Castelbuono-Guglielmotta. Invece l'Amministrazione provinciale di Palermo ha inserito l'opera, per un importo di 10 miliardi, nel piano triennale delle opere pubbliche per gli anni 1997/99. Oggi per arrivare a Castelbuono bisogna impiegare oltre un'ora di macchina, mentre il completamento dell'opera ridurrebbe del 50% il tempo di percorrenza.

Strada intercomunale San Mauro-Geraci

Scandalosa è la vicenda legata ai lavori di questa strada. Alla fine degli anni '70 il Comune di San Mauro sperperò 400 milioni per realizzare pochi metri di strada o meglio di muri che non sono mai serviti al transito di veicoli, ma soltanto a quello degli animali. Pochi metri. Pochi metri di strada all'estrema periferia del paese costituiscono il "museo dello sperpero del denaro pubblico". Allora ci furono proteste per questo tipo di intervento, ma tutto rimase fermo.

Strada provinciale 60 San Mauro-Gangi

Su questa arteria abbiamo già più volte scritto. Oggi l'opera è stata completata e in questo momento vi sono dei lavori per la costruzione dei viadotti vetusti. Ma, dopo il collaudo, la strada non ha avuto più nessuna manutenzione. In questi anni è stata interessata da frane e smottamenti, ma nessun intervento serio è stato predisposto per rendere sicuro il transito.

Strada provinciale 52 San Mauro-S.S. 113

La principale strada d'accesso per il paese, negli ultimi 5 km, dalla curva Cirao al centro abitato, resta ancora incompleta per il mancato ammodernamento del vecchio tracciato mancante di cunette.

Quando piove, l'acqua invade la carreggiata, rendendo l'asfalto viscido e pericoloso. Gli ultimi interventi approntati dalla Provincia qualche mese fa hanno riguardato la posa di un manto di asfalto in alcuni tratti della strada. Tali lavori, effettuati in inverno, sono stati inutili in quanto l'asfalto si è sbriciolato ed ha reso pericoloso il transito delle autovetture, provocando non pochi fastidi e proteste degli automobilisti.

Castelbuono, ex cinema «Le Fontanelle», dicembre 1997-Gennaio 1998



Maglificio SMAC



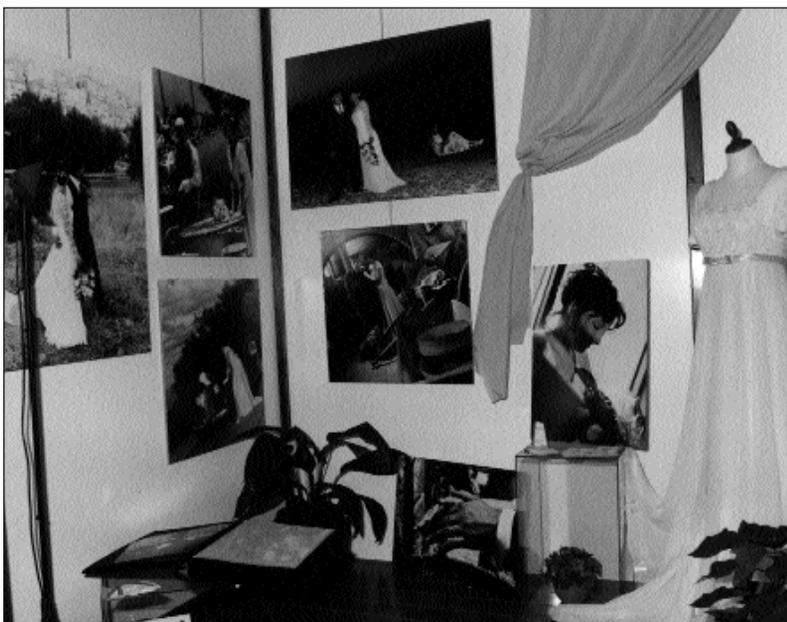
CRETA arredamenti



Michele Mazzola - artigiano del legno



Falegnameria Fratelli Sferruzza



Fotografo Vincenzo Distefano



Rita Tramontana

Castelbuono, ex cinema «Le Fontanelle», dicembre 1997-Gennaio 1998



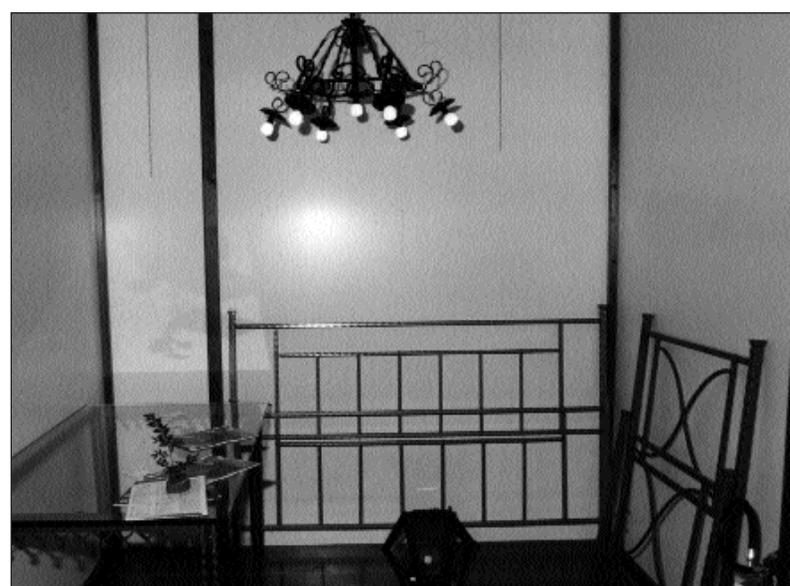
Vito Obbole - sculture



Antonio Cusimano - decorazioni e verniciatura



Ignazio Ricca - lavorazione della pietra



Tommaso Sottile - ferro battuto



Sara Giocattoli



Show Room Arquati

Petralia Sottana

Novene e polemiche: la ninna a Gesù tra tira e molla

A Petralia Sottana la novena natalizia religiosa e quella popolare delle strade non sono, come dovrebbe essere, due diverse espressioni del sentire umano, ma due momenti contrastanti tra loro. In riferimento all'articolo pubblicato su *l'Obiettivo* del 31 dicembre 1997, dal titolo "Il magico rito della novena", abbiamo ritenuto opportuno raccogliere i vari pareri sull'argomento di alcuni giovani dell'Azione Cattolica, dello storico Michele Carapezza e del parroco del paese, padre Neglia.

LE INTERVISTE

Ragazzi, cosa vi ha spinto a continuare la tradizione della novena popolare in antitesi a quella religiosa?

Innanzitutto vogliamo precisare che la novena popolare non è stata portata avanti per andare contro la chiesa, poiché la competizione non rientra nei nostri interessi. Il tutto è nato dall'intento di non far perdere quelle poche tradizioni che ancora oggi persistono nel nostro paese. In passato, in effetti, si svolgevano due tipi di novena, quella popolare, di sera, nei vari quartieri, e quella religiosa, la mattina, in chiesa. Per qualche periodo i due riti sono stati unificati, adesso il nuovo parroco ha preferito ritornare alla tradizione, interessandosi soltanto della novena religiosa, mentre noi abbiamo ritenuto opportuno continuare la nostra consuetudine popolare, naturalmente in orari diversi per evitare inutili competizioni. Vogliamo anche sottolineare che quest'anno, poiché la novena po-

polare è stata seguita da persone note in paese, soprattutto per i ruoli politici ricoperti, il parroco non ha influenzato né positivamente né negativamente la gente, mentre l'anno scorso è stato molto critico nei nostri confronti, permettendosi di definire tutti i partecipanti di questa novena "pagani".

Cosa avete tratto da questa esperienza?

Siamo soddisfatti, e anche se la partecipazione è stata scarsa siamo contenti per avere mantenuto viva una tradizione tramandata dai nostri avi, addirittura forse sentita con più devozione rispetto a quella religiosa.

Padre Neglia, come mai fino a due anni fa la novena popolare e quella religiosa venivano celebrate insieme, mentre dall'anno scorso si è ritenuto opportuno separarle?

Nell'85 fu il Comune a riprendere la tradizione della novena popolare, mentre con il mio arrivo si è organizzato il tutto riunendosi, dapprima, nei punti sacralizzati del paese scelti per lo svolgimento della novena popolare e, al termine di questa, recandosi tutti in chiesa per concludere con la funzione religiosa. In seguito ho preferito che i due riti si separassero per dare maggiore risalto a quello religioso, procedendo in questo modo ad un cammino di evangelizzazione e, nello stesso tempo, dando la possibilità ai fedeli di una pratica sacramentale ed eucaristica.

E' vero che l'anno scorso lei è stato molto polemico sullo svolgimento della novena po-

polare, definendo i suoi partecipanti "pagani"?

Non sono mai stato critico nei confronti della novena popolare e nessuno dei suoi organizzatori ha mai chiesto la mia collaborazione. Inoltre non merita di essere preso in considerazione il riferimento politico, in quanto non mi sono impegnato per nessuno degli schieramenti in lotta durante le ultime elezioni comunali.

Michele Carapezza, qual è il suo ruolo nell'organizzazione della novena popolare?

Io sono stato semplicemente uno dei presenti, con l'unica particolarità di aver messo a disposizione il ricco ed antico patrimonio di canti popolari natalizi di cui sono in possesso. Bisogna precisare che le due novene si diversificano soprattutto per i luoghi in cui vengono svolte e per il ruolo ricoperto dalla gente. Quella religiosa si svolge in chiesa, dove a dirigere il tutto è il sacerdote, mentre il popolo ricopre un ruolo passivo. In quella popolare l'elemento fondamentale è costituito dalla spontaneità della gente e da un'orchestra che allietta i canti. L'incontro si conclude con la consumazione di ceci e fave abbrustoliti, biscotti e vino. Bisogna partire quindi dal presupposto che da sempre queste due funzioni si sono svolte separatamente. L'unica cosa da precisare è che, mentre il parroco precedente definiva gli orari in modo da permettere entrambe le fruizioni, adesso, pur di far sparire la tradizione popolare, padre Neglia ha cercato di far accavallare gli orari. Prova lampante è l'ora serale scelta per lo svolgimento

to della novena religiosa, cosa mai registrata prima a Petralia Sottana.

Come mai, secondo lei, non si è cercata la collaborazione del parroco, magari conciliando, come due anni fa, i due riti?

Io presumo perché non sarebbe stato consono alla tradizione, visto che, appunto, elemento caratterizzante della novena popolare era il fare a meno della partecipazione officiante della chiesa.

LE CONSIDERAZIONI

Alla luce di queste dichiarazioni si comprende come sia sempre maggiore la discrepanza tra la chiesa e una parte di popolazione petraliese. Il disaccordo si alimenta ormai da molto tempo, trovando in qualsiasi situazione un motivo di appiglio per ulteriori polemiche. Il tutto si basa sul fatto che molti di noi possiedono un'idea utopistica della chiesa e dei suoi rappresentanti, vista come la casa di tutti. Purtroppo la perfezione non esiste e anche i preti possono sbagliare. Si spera, comunque, sempre in buona fede. E' importante, però, che da entrambe le parti ci sia la voglia di venirsi incontro, ammettendo i propri errori ed evitando di parlarsi alle spalle, alzando, in questo modo, solo polveroni su situazioni risolvibili con chiarezza ed umiltà.

Speriamo, tuttavia, che venga avvertito sempre lo stimolo volto al recupero delle tradizioni popolari, poiché esse rappresentano la storia dei nostri paesi e delle nostre genti che le hanno tramandate con grande passione.

Graziella Russo

Aspettando... la neve!

Dopo due anni di inattività ritornano a funzionare a Piano Battaglia

le due sciovie: la Mufara e la Mufaretta.

Si sono dovuti superare innumerevoli problemi creati in passato per le inadempienze relative alla sicurezza degli impianti e delle piste, come impongono le normative vigenti.

La ditta Skiworld del maestro Franco Miserendino, che risultava aggiudicataria della gara d'appalto per la gestione triennale della sciovia ha svolto e sta svolgendo con l'aiuto e la collaborazione degli enti preposti (Ente Parco, Provincia e Azienda Forestale) tutti i lavori necessari per rendere idonee le piste e tutta l'area sciabile.

Sono stati apportati dei miglioramenti sulle piste, mediante un'operazione di spietramento e potatura dei rami bassi e di quelli ricadenti sulle funi della sciovia.

E' stata terminata la revisione ventennale e, dalle prove induttive, la fune della sciovia Mufara è risultata danneggiata dai fulmini. Pertanto, con un'azione rapida ed un interessamento molto più evidente rispetto agli anni passati, la Provincia ha provveduto a deliberare

l'acquisto della fune per garantire l'apertura delle sciovie al più presto, neve permettendo.

Certamente mancano ancora tanti servizi come l'acqua nei locali della sciovia e determinati altri interventi che la Provincia sta provvedendo a dare in appalto, mediante trattativa privata, anche per migliorare la sicurezza nella zona alta e zona tunnel della sciovia Mufara.

Tra le altre cose, la Regione si è impegnata a sostituire (è già stata portata avanti la trattativa privata) la sciovia del campo scuola con una nuova e se tutto procederà senza ostacoli essa sarà approntata per la prossima stagione 98-99, dopo ben 15 anni di inattività, per la gioia dei numerosi nuovi principianti.

Il maestro Mirendino, nonché responsabile tecnico delle sciovie, si propone altresì di organizzare la stazione di Piano Battaglia ed incentivare, con manifestazioni anche notturne, questo bellissimo sport ancora "sconosciuto" soprattutto dai madoniti.

Giuseppina Provinzano

Azienda Agrituristica

Bergi

Il piacere di gustare

prodotti freschi

e tradizionali

C/da Bergi, km 17,600 S.S.

per Geraci Siculo

CASTELBUONO

Prenotazioni:

tel. (0921) 672045

Petralia Soprana



Il sindaco dei piccoli

di Gaetano La Placa

Petralia Soprana ha un altro sindaco. Prima delle vacanze natalizie, al Primo Cittadino Mario Messineo si è aggiunto il piccolo Gaetano La Placa, eletto con regolare votazione alla scuola media "G. Verga". Nella stessa consultazione elettorale scolastica è stato anche eletto un Consiglio comunale formato da 12 consiglieri, tutti di seconda e terza media.

Si è arrivati a tutto questo grazie a un laboratorio sul tema "Educare alla partecipazione", tenuto, nell'ambito del tempo prolungato, dai professori Paolo Macaluso e Giuseppe Mazzola, quest'ultimo divenuto sindaco di Castelbuono proprio nello stesso periodo natalizio.

"L'obiettivo - ci spiega il prof. Macaluso - era quello di far sentire cittadini attivi i ragazzi. Ci siamo riusciti in pieno, visto l'interesse e l'entusiasmo dei giovanissimi anche nell'attuale fase operativa, cioè quella di affrontare quanto è stato scritto nei programmi elettorali".

Partendo dallo studio della legge elettorale, i ragazzi di seconda e terza media che hanno partecipato al laboratorio politico, l'hanno applicata creando due schieramenti, denominati rispettivamente "l'Arcobaleno" e "Panorama Soprana", che si sono confrontati in una campagna elettorale basata sui programmi stessi.

Entrambi gli schieramenti erano capeggiati da un candidato sindaco, scelto democraticamente mediante le "primarie", fra tutti i partecipanti. Hanno anche scelto dei simboli, predisposto le schede elettorali, sottoposto, tramite veri e propri comizi, i programmi all'intera popolazione scolastica della media.

Abbiamo incontrato il piccolo sindaco, Gaetano La Placa della III B, che, orgoglioso di rappresentare tutti i suoi compagni, ci sottolinea di voler portare avanti il suo impegno principalmente nel settore della scuola. Il programma della lista che lo ha sostenuto, "l'Arcobaleno", non ha nulla da invidiare a quelli presentati nelle consultazioni elettorali degli adulti.

"Con questa esperienza ci siamo sentiti grandi - afferma il neosindaco - e il fatto stesso di entrare nella cabina elettorale come i nostri genitori ci ha resi più responsabili. Nel mio futuro vedo una mia candidatura a Primo Cittadino di questo Comune - ha aggiunto il piccolo La Placa -. Oggi lo sono per impegno scolastico, perché non esserlo domani per impegno sociale?"

Il baby-sindaco si è scelto i compagni di Giunta M. Antonietta Ferraro (vice-sindaco), Emanuela Spinoso e Davide

Li Puma (assessori). A formare il Consiglio sono stati eletti Alessia Restivo, Cataldo Lo Dico, Daniela Sabatino, Rosario Gulino, Monica Alessi, Giusy Ruvutuso, Martino Rabbeni, Michele Spitale, Silvia Sabatino, Luca Macaluso, Daniele Gulino e Piero Sabatino.

E le elezioni dei grandi?

Con l'elezione del sindaco dei piccoli la scuola media propone un tema che fra non molto tempo interesserà soprattutto il mondo degli adulti. Grazie a questo laboratorio il ragazzo è nelle condizioni di capire e di riflettere su quanto avverrà nel suo paese il prossimo giugno. Un punto di partenza molto importante, quindi, per la formazione dell'uomo e del cittadino di domani, che fa ben sperare per il futuro. La cosa deve fare riflettere anche il politico, perché è facile governare un popolo che non sa, ma è molto difficile governare coloro che sanno, che hanno preso coscienza.

Affrontando il tema delle amministrative che si approssimano a Soprana, si continua a navigare nell'incertezza e nell'indifferenza, almeno apparentemente. In questo appiattimento generale si finisce sempre col parlare dei valori perduti e del fatto che la politica si presenta con uno scenario abbastanza squallido. Si nota solo una politica senza idee, fatta di personaggi di diversissimo livello, apparentemente disinteressati, ma nello stesso tempo pronti a entrare in scena.

Una politica che non riesce a indicare le strade verso le quali i cittadini si possono indirizzare in vista delle prossime elezioni.

D'altra parte, i cittadini di Petralia Soprana non scalpitano per sapere ciò che bolle in pentola, corrispondendo bene alla descrizione che il vescovo di Cefalù fa, nella sua pastorale "Oltre la folla", di popolo "dominato", di popolo che si nasconde dietro il velo della rassegnazione, in attesa che qualche "invasore" lo risvegli.

A questo punto viene da chiedersi se la politica dei piccoli, a scuola, paradossalmente, non possa avere l'ambizione di educare gli adulti.

Ma la coscienza civica non si può inventare, si può solo acquisire, partecipando attivamente alla vita pubblica, chiedendo sempre, perché se nessuno chiede, nessuno risponde e nessuno sa.

A fronte di ciò invitiamo i politici del luogo a farci sapere pubblicamente, al più presto, cosa stanno progettando per le sorti di Petralia Soprana.

Collesano

La mostra di ceramica vista da vicino

"Fiasco col segreto" di Mastro Letterio Iacchetta, XX secolo. (Palermo, Museo Etnografico Pitrè)



La mostra di ceramica a Collesano è aperta ormai da circa tre settimane e la chiesa di S. Giacomo, improvvisatasi museo, riceve da varie parti della Sicilia gente interessata alla produzione figurina regionale.

Ma da che cosa nasce il grande interesse per questi vasi? Essi costituiscono la testimonianza di un passato importante di Collesano, al centro di una produzione singolare per tutta la zona madonita e sono nello stesso tempo la testimonianza di un patrimonio artistico che, ingnorato, potrebbe irrimediabilmente andare perduto.

Dei vasi del '600 e del '700 (e non solo!) che sono esposti, oltre al valore antropologico, culturale, storico, colpisce la raffinatezza, la ricchezza cromatica, l'ottimo stato di conservazione, la perizia con cui i pezzi recenti imitano quelli antichi. In esposizione c'è la "burnia", un contenitore di cibi, la "lanciduzza" per l'acqua, fiaschi per il vino, albarelli e bombole - i pezzi più antichi della mostra - usati nelle farmacie per contenere erbe mediche, etc. I vasi, generalmente, richiamano motivi guerrieri, possibilmente di epoca medioevale e motivi religiosi. Insieme alla rappresentazione di santi con la spada abbiamo tamburi ed elmi, ma anche semplici sante, l'«ecce homo» e le madonne col bambino nelle acquasantiere.

Tutti questi temi sono inseriti in maniera molto precisa all'interno delle partizioni tipizzanti dei vasi: trecce, fasce terminanti con volute dividono il collo e il piede del vaso; nella pancia del vaso nuove fasce semplici o con motivi a palmetta dividono le figure seguendo la tettonica del vaso. Comunque i ceramografi

collesanesi, seppure rivelino una certa perizia nella lavorazione, si ispirano sostanzialmente a motivi locali e anche la scelta dei colori (giallo, verde) è obbligata dalla natura silicea della sabbia del fiume Lino. Il legame con il mondo contadino, con la terra e con i cicli del lavoro è evidente; tutte le forme di vasi rispondono a delle esigenze pratiche: niente veniva realizzato esclusivamente a scopo ornamentale. Perfino le lucerne antropomorfe, fra tutte, le opere più fantasiose nella loro resa artistica, non sfuggono a questa logica. Si tratta di caricature di musicanti, del bandito Salomone, di damine della Francia del XXVIII sec. con "le acconciature dei capelli sollevati e annodati, con i busti riccamente guarniti, con gonne legate alla vita o campanulate". Tipica di Collesano è poi la lucerna d'«u naniddu», una caricatura dei generali della rivoluzione francese. Giuseppe Cocchiara, un eminente studioso di tradizioni popolari del secondo dopoguerra, è rimasto affascinato da come "la satira e la parodia scendevano nel popolo non solo attraverso i canti e le pasquinate, ma anche attraverso le ceramiche". In tutte queste statuine-lucerna le fiammelle si accendevano ad altezza degli omeri, dei seni o dei cappellini nel caso delle damine.

Questa interessante mostra merita di essere tenuta aperta ancora per qualche tempo.

Maria Teresa Cuccia

Le radici antiche della ceramica Ma la tradizione non deve morire

Notevoli consensi ed approvazioni ha suscitato la mostra della ceramica inaugurata nel periodo natalizio a Collesano.

Folle di appassionati e di curiosi si sono riversati nella ex chiesa di San Giacomo (vanto dell'architettura collesanese), da poco restaurata e che ha costituito per l'esposizione il più suggestivo degli sfondi.

Un binomio perfetto, quindi, che ha risvegliato ricordi ed emozioni fra i visitatori più anziani, i quali hanno scoperto inoltre che tutti quegli oggetti di uso domestico, che si trovavano nelle case di ognuno, sono considerati oggi l'espressione di un'arte che purtroppo si è quasi estinta.

La lavorazione della ceramica ha a Collesano radici antiche, quasi immemorabili. Per secoli, infatti, intere famiglie hanno acceso le fornaci dello "stazzone" (l'antico laboratorio della ceramica) producendo vasi, lumiere, fiaschi, ma anche piatti, grondaie, mattonelle. Una industria fiorente che ha conosciuto l'acme fra il XVI e il XVII secolo, per poi iniziare il suo viaggio verso un lento declino, dovuto alla nascita di più

evoluti sistemi di lavorazione. Attualmente l'industria della ceramica sopravvive, pur con notevoli sforzi ma non costituisce per Collesano la più fiorente delle attività. Fino a qualche anno fa, inoltre, il vecchio "stazzone" versava in uno stato di totale abbandono, semidistrutto dalle frane, praticamente inaccessibile; luogo quindi da cui passare con indifferenza, ignorando che la vita di Collesano, un tempo, si svolgeva lì, fra quelle mura impregnate di fumo e della fatica di coloro che inconsapevolmente avevano creato un'arte.

Perché quindi non far rivivere ciò che è stato un tempo? Perché non istituire proprio qui, a Collesano, una scuola della ceramica, in modo da offrire nuovi stimoli e nuovi impulsi alla nostra economia? La mostra di questi giorni, infatti, ha suscitato notevole entusiasmo anche fra i giovani. Sarebbe un vero peccato far morire questa tradizione. La riscoperta di un'arte del passato può rappresentare l'incentivo per costruire un'opportunità di lavoro per i giovani del presente.

M. Rosaria Lo Forti

Quando i ponti ci dividono

Un ragazzo suicida a Petralia Sottana

Petralia Sottana, il tranquillo paesino di circa 4000 abitanti nel cuore delle Madonie, all'alba del 5 gennaio si sveglia scosso da un tragico evento: il suicidio di un giovane. Daniele Dino, ventidue anni, insegnante a Palermo e laureando all'Accademia delle Belle Arti.

La tragedia è avvenuta nella notte del 4 gennaio lungo la strada che conduce a Piano Battaglia e precisamente in contrada Mandarinini.

Dopo aver posteggiato l'auto, una cinquecento rossa, e aver camminato per circa 100 metri, si è lanciato dal viadotto sotto il quale passa la "Cascata dell'amore" schiantandosi al suolo dopo un volo di circa 40 metri.

Il corpo privo di vita è stato ritrovato la mattina successiva dai carabinieri della locale stazione in seguito all'allarme lanciato dai genitori.

Nell'auto è stata rinvenuta una lettera indirizzata alla famiglia, di cui si sconosce il contenuto.

Nessun indizio e nessun comportamento potevano far pensare o possono dare spiegazioni ad un gesto così disperato.

La cittadinanza è rimasta sconvolta e scioccata.

Gesti simili sconvolgono anche gli animi più duri e si cerca anche un solo motivo valido per giustificare la morte inconcepibile di una giovane vita umana.

Palma Cristina Filippone

Quello che più mi disorienta, osservando me stessa e gli altri giovani, è soprattutto la presenza di atteggiamenti rinunciatari sia all'interno della famiglia che nei confronti dell'autorità in generale.

La tentazione più forte è quella di chiudersi in un silenzio pieno di risentimento e di rancori, rifiutando a volte ogni possibilità di confronto e di comunicazione. Mi colpisce, inoltre, una contraddizione da non sottovalutare: da un lato sentiamo di avere una grande energia, una grande voglia di vivere, di conquistare, il bisogno di certezze e di protagonismo, tutti sinonimi di vitalità; dall'altro un'insicurezza e una delusione crescenti che distruggono il nostro bisogno di socialità e ci spingono violentemente verso il disimpegno e in qualche caso all'emarginazione.

Oggi si sono aggiunte nuove difficoltà di comprensione e di comunicazione; nuove violenze psicologiche che

Problemi esistenziali giovanili Chi si sente amato vince il disagio

ci condizionano, provocando smarrimento e confusione, e annullano in noi la speranza di un futuro migliore.

In mezzo a tanta confusione noi giovani alla ricerca di un ruolo ben preciso nella società sentiamo il bisogno di affetto, di comprensione e di solidarietà. Cerchiamo ma non sempre troviamo un riscontro nei genitori, nei casi di maggiore disadattamento si fanno scelte irrazionali come le reazioni comportamentali violente e, nei casi più gravi, addirittura c'è chi sceglie il suicidio o la droga.

In psicologia ho studiato che i ragazzi cercano di fuggire dalla vita nel momento in cui avvertono, sia pure erroneamente, una privazione intollerabile di affetto perché non si sentono og-

Lo scorso 4 gennaio a Petralia Sottana e nell'ottobre del '96 a Castelbuono, la scelta di due giovani è caduta sull'innaturale automorte. A poco più di un anno di distanza, il comprensorio madonita registra i suicidi di due coetanei, poco più che ventenni.

L'alternativa alla morte sarebbe stata ciò che già avevano, la vita. Ma se loro non l'hanno più voluta scegliere, dobbiamo chiederci perché, in quanto non basta il solo sentimento di pietà. Dobbiamo cercare di capire cosa fa inceppare definitivamente nel cuore dell'uomo il meccanismo della speranza. Perché prima della vita, crediamo, muore la speranza.

Noi abbiamo trovato la risposta in un'amarissima realtà: si muore quando si sperimenta la solitudine. Forse la più ostile delle bestie interiori.

Ci sentiamo di dire che la solitudine uccide. Lo fa con armi più o meno subdole, con azioni più o meno manifeste.

Crediamo che nessuno possa stare da solo, né deve scegliere di farlo. Semplicemente perché non è in grado di sopportarlo senza soccombere.

Un'isola, qualsiasi isola è un mondo disabitato dall'armonia, dall'equilibrio.

Il meccanismo di rigenerazione della propria, personale forza interiore, l'input alla vita in senso lato, non risiede in se stessi, ma negli altri, negli altri al di fuori di sé. Ci sentiamo di ribadire ancora una volta un valore e una fede: il valore della comunicazione, la fede nel collegamento di ognuno con l'altro e dell'altro con l'altro ancora, come in una catena di anelli umani o come ponti da una sponda all'altra.

I paradossali "ponti" della morte hanno solo unito due disagi.

M. Angela Pupillo

giudicare...?

Daniele poteva apparire come la persona completamente realizzata, ma se ha compiuto questo gesto tragico ciò significa che oggi è diventato veramente difficile vivere in un mondo pieno di ipocrisia, di invidia, gelosia ed indifferenza.

Da ragazza che vive e conosce i disagi giovanili, vorrei dare un consiglio a tutti coloro che si trovano a contatto con i giovani, come i genitori e gli educatori. Invito vivamente ad aprire sempre un dialogo con loro, di essere sempre disponibili, facendo attenzione soprattutto a non deriderci perché deridere significa mortificare.

E' fondamentale, inoltre, che i più adulti diano una versione positiva della vita, in modo da far nascere ottimismo nelle menti dei ragazzi che hanno bisogno di vedere il bene e non il male nelle singole cose.

Cinzia Tamburello

Cari Maurilio Fina e Vincenzo Marannano, gli articoli che avete scritto sullo scorso numero de *L'Obiettivo* mi hanno fatto riflettere molto. Finalmente qualcuno tra i giovanissimi sente il coraggio non solo di pensare, di dire, ma di scrivere su ciò che pensa della scuola, del ritorno del famoso "sciopero" e del rapporto tra docenti e alunni.

Il nostro tempo esprime poche "singolarità", tutti sembrano uguali e devono essere uguali, perché se si esce fuori dagli schemi o dagli usi di un gruppo si deve andare via in quanto non si può essere membri di esso.

Ora più che mai è tempo che vi facciate sentire con determinazione, con fatti su ciò che pensate, su come volete questa vostra scuola, su che cosa bisognerà lavorare per cambiare. Non andare a scuola significa dimostrare agli insegnanti e alla società di non voler veramente cambiare le cose. Esserci dentro vuole significare crescere, lottare, cambiare.

Le vostre idee insieme a quelle degli altri devono costruire i "cambiamenti" di una istituzione che è fortemente in crisi. La scuola, in particolare la scuola media superiore, è oggi un luogo dove l'identità dei professori e degli alunni è stata smarrita. La colpa è stata già attribuita ai responsabili che non hanno amato questo luogo e non hanno voluto occuparsi con una politica seria e costruttiva dei dirigenti, dei genitori e degli educatori di domani.

Spesso voi non sapete dove volete andare o, meglio, non sapete cosa volete fare in futuro. La mia generazione, quantomeno, aveva l'ideale del "cosa voleva realizzare" nella sua vita.

Questa società odierna, ereditata da quei "grandi" che non hanno saputo programmare e progettare, ha ucciso i nostri sogni. Nonostante molti della mia generazione abbiano conseguito una laurea, spesso non trovano un lavoro e, per riflesso, voi pensate che è meglio vivere dell'oggi o lasciarsi vivere senza progetti,

getto d'amore e non riescono così a dare un senso alla vita.

Quando non si ha un bersaglio verso il quale scaricare la propria aggressività, questa diventa negativa tanto da indirizzarla anche contro se stessi. Così il rapporto con l'altro, nell'angoscia di una solitudine che appare priva d'amore, non riesce più ad avere un significato.

Abbiamo assistito nei giorni scorsi ad un tragico evento: è morto Daniele, un bravo ragazzo diplomato al Magistrale con pieni voti, vincitore di concorso per l'insegnamento nelle elementari, autore di poesie con l'hobby della pittura, iscritto in Architettura all'Università di Palermo, cui a parere di tutta la popolazione, soprattutto quella adulta, non mancava niente. Ma chi può mai

Cari amici, vi scrivo...

La scuola, l'impegno, gli incontri, l'altruismo, il valore della speranza

ideali, ecc... Questo per me non è giusto perché non si può e non si deve, ora più che mai, "lasciare agli altri decidere sempre il destino della propria vita".

Leggere, imparare, vivere significa percorrere un cammino per diventare esperti in umanità. La scuola come istituzione dovrebbe parlarvi un po' di più della vita attraverso l'economia, la letteratura, il latino, la storia, ecc. Voi chiedete, mi sembra di capire, una scuola più pratica, cioè che vi prepari al lavoro e soprattutto a saper vivere e a saper affrontare gli ostacoli.

I docenti dovrebbero continuare ad essere ragazzi con i ragazzi e cercare di sentire le vostre richieste, le vostre esigenze, i vostri desideri.

Ma un compito importantissimo che hanno è quello di accendere, là dove si è spenta, e di alimentare la speranza.

Però voi dovrete, con più serietà, eliminare la vostra incostanza, la vostra impazienza, e offrire in cambio, con umiltà e lealtà, il vostro impegno, la vostra fatica e disponibilità.

Oggi in quasi tutti i giovani manca la voglia di lavorare, di sacrificarsi per qualcosa; forse perché si ha tutto e subito o forse perché si hanno troppe cose materiali.

Abbiamo perso la strada dei valori, e se vogliamo, insieme, ma solo insieme possiamo ricostruire in modo nuovo la famiglia, la scuola, l'amicizia, la sincerità, la lealtà, l'ingenuità, l'essere "fanciulli" ora e sempre.

Abbiamo perso l'incontro ma soprattutto l'amore e la voglia di ascoltarsi per cercare di non perderci. Cerchiamo di "incontrarci" per riportare il sorriso nelle nostre vite e per "alleggerire" l'anima dalla pesantezza di questo correre verso l'egoismo della solitudine.

La scommessa del nostro presente per il nostro futuro è l'altro!

Vincenzo Patti

Uomini e... bestie

Petralia Sottana

La resistenza delle ultime tradizioni contro il cinismo del progresso

Lo scontro tra un agricoltore di Petralia Sottana, il signor Calogero Rinaldi, e del suo mulo (l'ultimo animale da soma rimasto dentro le mura di questo paese) con la famiglia Russo ha dato inizio, nel luglio del '94, ad una vicenda giudiziaria dai toni drammatici e talvolta grotteschi.

I Russo, che da trent'anni vivono a Palermo, fanno ritorno a Petralia per le vacanze estive. Essi notano subito che dalla stalla attigua alla loro abitazione provengono cattivi odori e strani rumori. Dopo varie lamentele e segnalazioni al sindaco e alla locale USL, i Russo propongono una denuncia penale nei confronti del proprietario del mulo e la vicenda approda finalmente nell'aula giudiziaria della Pretura di Polizzi Generosa. L'11 ottobre scorso il pretore, dott. Antonio Salanitri, assolve il signor Calogero Rinaldi «perché il fatto non costituisce reato».

Nella sentenza decisiva di assoluzione emessa dal pretore si osserva come «l'evoluzione dei costumi sociali abbia impresso i suoi effetti anche sulla soglia di tollerabilità di eventi che in un dato momento storico erano assolutamente consueti e necessari e quindi tollerati, mentre in un altro momento sono detestati».

L'intransigenza nei confronti del mulo e di chi scrupolosamente ha cura di lui evidenzia una sorta di pregiudizio sociale che non considera e non accetta più quella che un tempo era l'indispensabile funzione di questi animali. Essi erano veri e propri mezzi di locomozione e di trasporto di uomini e cose.

La resistenza delle ultime tradizioni contro l'inarrestabile, vertiginoso e ci-

nico progresso esprime da un lato il rifiuto di atteggiamenti d'intolleranza e d'insensibilità nei confronti dell'ultimo esemplare da soma rimasto nel centro urbano madonita; dall'altro l'assurda e spietata intenzione di voler cancellare l'ultimo legame romantico con una parte trascorsa della nostra storia e della nostra identità contadina o pastorale che ci permette ancora di assaporare gli usi e i costumi del passato.

Ogni creatura possiede una propria importanza funzionale nella ciclicità della vita, in quanto attiva il processo della nostra storia e del nostro progresso. Il solo tentativo di voler eliminarne una rappresenta un'azione contraria ai valori naturali e sociali che caratterizzano questi luoghi.

Enza Bencivinni

L'ultimo scalpitio

Silenzio, mulo, non zoccolare! Silenzio, asino, non tagliare! Care bestie, lasciate in campagna i vostri "profumi" e strigliatevi bene prima di comparire nell'habitat della civiltà!

A te, contadino "scippato" del tuo compagno a quattro zampe, adesso offriamo il frastuono del motocarro-senza patente, che può star fuori parcheggiato in strada la sera. La civiltà moderna preferisce lo scarico del tubo di scappamento e il rumore del motore al lezzo del concime e le massaie hanno trasformato la stalla in sala da pranzo-soggiorno. Lì dov'era la mangiatoia adesso troneggia il televisore, e dove pisciava il mulo un tavolo col centrinio e un bouquet simboleggiano l'assoluto dominio casalingo con la scala e la facciata in marmo.

Eppure quanti esibizionisti coltivano la passione per il cavallo (lui è più elegante dell'asino e del mulo): trotto e galoppo, trotto e galoppo e poi la doccia a casa.

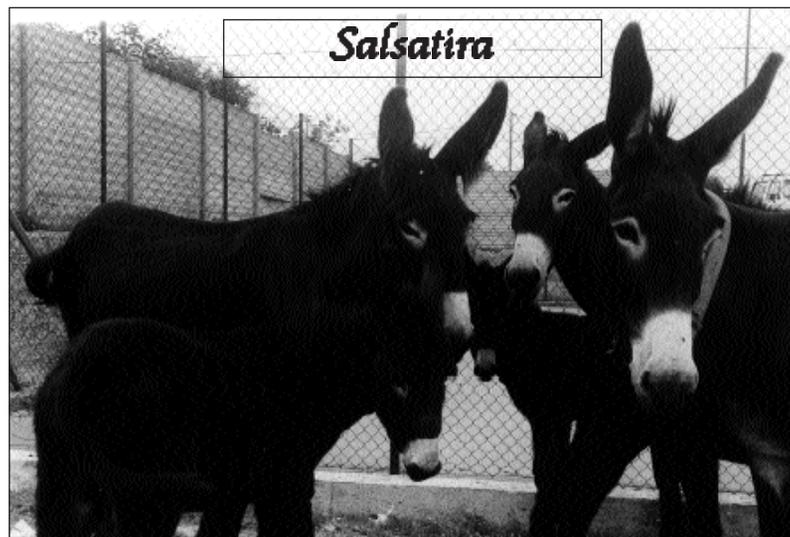
Per mandar via il mulo del vicino c'è chi va dal pretore e c'è chi va dal sindaco o dai vigili urbani. Il turista fotografa l'ultimo esemplare col contadino in groppa, seminasco dalla manna di fieno e dal fascio di legna, che fa ritorno alla "pagghialora" di periferia, unico buco rimasto per quanti hanno fermato il tempo. Già,

hanno saputo fermare il tempo e il costume, proprio nel Parco delle Madonie, dove si dice, si scrive e si legifera di voler salvaguardare usi, costumi e attività tradizionali...

Povero mulo, caro asino, non crucciatevi, prima di voi le galline hanno fatto la stessa fine. "Compagni al duolo...". Basta il paniere in vimini per far credere che l'uovo è di campagna? Quello numerato e datato adesso lo fa la macchina ed è il computer che dà il mangime ai polli. Ma chi sono i veri polli?

Allora a riposo anche voi, cari equinoidi, è finito il tempo degli animali ed è iniziato quello delle bestie. Con la "B" maiuscola.

Ignazio Maiorana



Nel paese di Gregorio III

Una delegazione dello Sceicco della Mauritania in attesa di ottenere udienza (foto Andrea Greco).

Gent.mo Direttore, il sottoscritto Farella Mariano, nella qualità di consigliere comunale del Gruppo Misto in seno al consiglio comunale di Polizzi Generosa, nel prendere visione del bollettino in oggetto, nel cercare di autoconvincersi sul modo e su cosa portare a conoscenza della cittadinanza, non ha potuto fare a meno di esternare alcune riflessioni.

Premesso che non voglio entrare né nel merito né nel metodo sulla mancanza di coinvolgimento, sull'assenza di dibattiti etc...etc..., cose che peraltro avevo esternato in occasione dell'incontro, sull'utopia di una eventuale lista unica, tenutosi alla VS. presenza nell'Aula Consiliare di Polizzi Generosa, sul quale, credo, per un mio scarso interessamento non ho saputo più niente. Ad onor del vero mi sembra corretto precisare alcune cose:

- Si parla di un incontro pubblico, nell'Aula Consiliare, con il Presidente dell'Ente Parco, per un confronto con la cittadinanza sui pro-

grammi dell'Ente. Vero è che c'è stato un incontro nell'Aula Consiliare, ma è stato un Consiglio comunale normale, quindi con nessuna possibilità al pubblico intervento e per giunta neanche pubblicizzato; per cui di fatto è stato un consiglio comunale a conoscenza dei soli addetti ai lavori. - L'Amministrazione comunale ha approvato il protocollo d'intesa per l'attuazione dell'attività di cooperazione e solidarietà internazionale fra la città di Polizzi Generosa, la città di Ataco (El Salvador) e l'Associazione Anthropos; ma non si dice che il Presidente dell'Anthropos è stato autorizzato e delegato a rappresentare e a prendere qualsiasi iniziativa in occasione del gemel-

Lo spazio ai lettori

Riflessioni sul bollettino di informazione amministrativa del Comune di Polizzi Generosa del 28/12/1997

Riceviamo e fedelmente pubblichiamo la lettera del consigliere comunale di Polizzi Generosa Mariano Farella.

laggero fra Ataco e Polizzi Generosa, così come non si dice che né la cittadinanza né il consiglio comunale non sono stati sentiti per sapere cosa ne pensavano in merito, per poi decidere quali iniziative intraprendere e portare avanti. Per non dire che, secondo me, non se n'è discusso neanche in maggioranza politica e consiliare.

- Si dice che Polizzi è progredita, diventando meta turistica di scolaresche e dei tanti amanti della natura e dei beni culturali e architettonici; ma non si dice che di questo all'80% dobbiamo ringraziare l'iniziativa dei privati poiché come istituzione non siamo ancora riusciti per non dire tentato di mettere su un programma affinché i visitato-

ri abbiano la possibilità di potere usufruire, in qualsiasi momento, di tutto ciò che il paese può offrire; e il paese potrebbe offrire molto di più di quello che attualmente offre, basterebbe crederci, lavorarci e coinvolgere anche chi critica costruttivamente.

- Si parla della pianta organica come la panacea di alcuni mali, ma non si dice che l'Amministrazione comunale ha solamente approvato la presa d'atto della scarsa volontà popolare in merito all'asilo nido, così come non si dice che il CO.RE.CO. nel mese di settembre ha bocciato la nuova proposta di pianta organica apparentemente approvata nel mese di aprile.

Coscienze della poca volontà al coinvolgimento collettivo, se non nei periodi elettorali, e della critica demolitrice alla quale vado incontro nel dire ciò che penso; nell'augurare un buono anno e buon lavoro a Lei ed ai Suoi collaboratori.

Polizzi Generosa, 9/1/1998

Mariano Farella

Il patrimonio culturale madonita

Presentato il libro di Diego Cannizzaro "Gli organi a Petralia Sottana"

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dall'amministrazione comunale per le festività natalizie 1997 è stata inserita la presentazione del libro "Gli organi a Petralia Sottana" (Ed. Priulla s.r.l., Palermo, 1997, pp. 40, fuori commercio), avvenuta il 26 dicembre scorso. Il testo, scritto dal maestro Diego Cannizzaro, contiene la storia e lo studio dei preziosi organi che il paese possiede e che ultimamente ha valorizzato con opportuni restauri.

La manifestazione si è svolta presso l'antica chiesa della Badia, dove peraltro è allocato uno dei due organi restaurati di recente, risalente approssimativamente al 1751, che non ha subito omissioni ed è pertanto un grande gioiello dell'arte di Petralia Sottana.

L'organo è lo strumento musicale più completo di tutti; sfruttando l'aria e sovente l'acqua, riesce a produrre dei suoni che se inizialmente non erano presenti nelle celebrazioni religiose, successivamente ne diventano un elemento imprescindibile soprattutto nelle chiese cristiane.

Ha introdotto l'avvocato Stefano Farinella in qualità di vicepresidente della Banca di Credito Cooperativo di Petralia Sottana, puntualizzando che l'istituto bancario ha ritenuto opportuno contribuire alla pubblicazione del libro in quanto sensibile a questo tipo di manifestazioni culturali.

Il prof. Paolo Emilio Carapezza, direttore dell'Istituto di Storia della Musica dell'Università di Palermo, intervenendo ha espresso la sua ammirazione per lo studio condotto da Diego Cannizzaro e ha fatto notare che negli anni si è assistito ad una graduale senescenza degli organi. Ma oggi questa, anche grazie al contributo di persone come il maestro Cannizzaro, si è arrestata. Non è soltanto con il restauro, infatti, che si risolve il problema del degrado: se l'organo non viene adoperato invecchia molto celermente e in pochi anni può tornare nelle condizioni in cui si trovava al momento dell'intervento di ripresa operato dall'uomo.

come quelli che noi comunemente conosciamo, infatti si distinguono quelli positivi che venivano adoperati per le liturgie con la presenza di più cori, ognuno dotato di organo. Anche Petralia Sottana possedeva almeno un or-



L'organo della chiesa SS. Trinità o Badia

L'organo, sostiene il professore, è la voce della chiesa insieme con le campane. Non tutti sono

gano positivo conservato presso la chiesa Madre, ma oggi non lo ha più.

Il professore ha anche detto che le Petralie con Ragusa sono le capitali degli organi.

Successivamente ha chiesto di intervenire il maestro Michele Carapezza, conoscitore della storia locale, delle tradizioni popolari e fondatore del museo "U Parmintieddu". Carapezza ha letto un documento da lui trovato nell'archivio storico della Parrocchia che testimonia la vendita alla chiesa di S. Giovanni Battista del piccolo organo che si trovava nella chiesa Madre di cui il Cannizzaro parla nella parte conclusiva del suo libro.

Michele Carapezza ha anche invitato don Stefano Neglia a un maggiore rispetto dei reperti storici, lamentando il fatto che il parroco di recente si è disfatto di una tastiera che si trovava nella chiesa madre. Considerandola vecchiume, l'ha lasciata per parecchi giorni in strada insieme con gli oggetti da buttare e facendo sì che degli organari di altri paesi, ritenendo di valore l'oggetto, lo prendessero per il recupero.

Infine il Carapezza ha fatto un invito a tutti affinché con senso civico ognuno nel suo piccolo "recuperi" il nostro passato, che si manifesta soprattutto con gli oggetti; infatti ha affermato che anche un chiodo ha la sua storia e quindi va conservato.

Il parroco, presente alla cerimonia, ha ritenuto opportuno controbattere dicendo che sta collaborando al restauro di tutto ciò che la chiesa possiede e chiarendo che della tastiera in questione erano presenti soltanto quattro tasti. Permanendo in chiesa avrebbe continuato soltanto a tarlarsi.

Padre Neglia ha concluso dicendo che il popolo sa chi conserva e chi di-

strugge.

Le dolcissime note dello splendido brano del Cucù e i due di Storace, suonati in conclusione dal grande maestro Cannizzaro, hanno allentato la tensione creatasi durante gli interventi.

Maurilio Fina

La musica degli angeli

Sapete perché, non di rado, siamo costretti ad alzare gli occhi e drizzare le orecchie verso l'alto per assaporare le soavi note che gli organi delle nostre chiese diffondono con sobria eleganza?

Certe notti, nel corso del tempo, gli angeli sono riusciti a persuadere occultamente gli addetti ai lavori durante il loro sonno. Così, il giorno dopo, costoro sono stati indotti inconsapevolmente a sistemare questi preziosi strumenti musicali nella parte alta delle chiese in modo che gli angeli se ne possano servire secondo la propria volontà...

Rita Cerami

Liberi pensatori, fate sentire la voce.

l'Obiettivo è la vostra eco.

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia, disponibili anche per week-end.
Escursioni in montagna, scampagnate e agriturismo

Per una vacanza da non dimenticare
soggiorna a Castelbuono,
nella conca verde del Parco delle Madonie

PRENOTAZIONI

Coop. Obiettivo Madonita
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0330 592895

Smile *Per incontrarsi con simpatia* Bar-Paninoteca

Via S. Anna, 28 bis - Tel. 676660 - CASTELBUONO

**Vuoi ricevere assiduamente
a casa una "voce" libera
veramente?**

Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

l'Obiettivo degli affari

Per comprare, vendere, affittare tutto quello che vuoi
e per tutto quello che devi far sapere agli altri, utilizza l'Obiettivo.

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente 0921-672994

VENDONSI

1- in Castelbuono, Via Fisauli 60, **immobile** per civile abitazione, 2 elevazioni, 4 vani + doppi servizi, ben rifinito, 90 milioni non trattabili (famiglia Minutella, tel. 0331 556285).

1- in Castelbuono, **Clio 1100**, anno 1991, 24.000 km, £. 9 milioni trattabili, (tel. 671591).

1- in Castelbuono, c/da Bergi-Comuni, **lotti di terreno** edificabile in zona CS3, di varia superficie, con progetti approvati (tel. 0921 672261 - 676533).

2- in Castelbuono, Via A. Ventimiglia, pressi Piazza Margherita, **casa** di 3 elevazioni + seminterrato (tel. 0921 671933).

2- **furgone Ducato** max turbo 18 quintali, gran volume, anno '92, km 44.000 (tel. 0921 649538).

AFFITTANSI

1- in Palermo, corso F. Aprile (zona Tribunale) due camere (tel. 0921 422165/674490).

1- in Castelbuono, C/da Vignicella, **ampio locale** fornito di ogni confort, mq 250, da adibire a studio professionale, attività commerciale, palestra, corsi di formazione professionale (tel. 0368 679401).

1- in Palermo, Via Autonomia Siciliana 79, **appartamento** 4 vani + servizi (tel. 0921 673606).

2- in Castelbuono, Via Papa Giovanni 41, **appartamento** 100 mq (tel. 0921 671355).

-3 in Palermo, zona residenziale, vicinanza tutti i mezzi pubblici, **pentava-**

"Sportello Lavoro"

Un indirizzo per chi cerca occupazione

a cura della M. C. G.

- La Info.Tel., società di servizi informatici, ricerca n. 4 giovani (3 diplomati/laureati, 1 scuola dell'obbligo) con i requisiti previsti per l'inserimento nei progetti di "Borse Lavoro" e con conoscenza di informatica di base e di linguaggi di programmazione. Spedire curriculum vitae a: Info.Tel. scarl, Via Mario levante 9 - 90013 CASTELBUONO (PA) - Tel. 091-519930 - Fax 091-6702956 - e-mail: infotel@tin.it

- Prestigioso Gruppo Farmaceutico cerca informatori scientifici del farmaco per la provincia di Palermo, di età compresa tra i 25 e i 30 anni, laureati in medicina, e chirurgia, farmacia, scienze biologiche, medicina veterinaria.

- Compagnia di assicurazioni cerca 20 consulenti assicurativi di età compresa tra i 25 e i 30 anni, forniti di patente B (scad. 26/1/98).

- Società di consulenza e gestione risorse umane, tecnologie e informazione, conse a Milano, Roma e Bologna, cerca laureati in discipline scientifiche (matematica, informatica e ingegneria). Contratto formazione lavoro.

- 210 posti nelle aziende sanitarie della Sicilia. Qualifica varie (scad. 26/1/97).

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi ai seguenti indirizzi:

Castelbuono: Chiostrò S. Francesco tutti i giorni dalle 9,00 alle 13,00 - Tel. 0921/676697

Petralia Sottana: Piazza F. Aprile, 4 lun/mer/ven., dalle 8,30 alle 13,00 - Tel. 0921/641052

Caltavuturo: Ex Cent. telefonica, via Falcone, martedì dalle 8,30 alle 10,30

Castellana Sicula: Municipio, lunedì dalle 15,00 alle 17,30

Cefalù: Corte delle Stelle, Corso Ruggero, mercoledì dalle ore 8,00 alle 12,00

Collesano: Pro-loco, Corso Vittorio Emanuele, 4 venerdì dalle 11,00 alle 13,00

Geraci Siculo: Biblioteca Comunale, lunedì dalle 9,30 alle 12,00.

Gratteri: Municipio, Piazza Monumento, 4 venerdì dalle 9,00 alle 10,30

Polizzi Generosa: Municipio, via Garibaldi 13, martedì dalle 11,00 alle 13,00

Pollina: Museo della Manna, giovedì dalle 11,00 alle 13,00

S. Mauro: Municipio, Piazza Municipio, mercoledì dalle 15,00 alle 17,30.

ni interamente arredato per studenti (tel. 091 514786).

LEZIONI DI FISARMONICA

si impartiscono in Castelbuono. Per informazioni telefonare al 672605.

OFFERTA DI LAVORO

Agenzia di Viaggi, in Castelbuono, cerca personale fornito di diploma o laurea in lingue ed esperienza nel settore. Assunzione successiva al periodo di prova (rivolgersi a l'Obiettivo (tel. 672994).

**Gioielleria, oreficeria,
argenteria, orologi,
articoli da regalo
delle migliori marche**

Anna Minutella
LISTE NOZZE

---oOo---

**Corso Umberto, 49
tel. 671342
CASTELBUONO**

La



COMUNICA

che a Petralia Soprana, in Corso Umberto, nei pressi di "Porta Seri", ha aperto una sua filiale.

Un agente è a Vostra disposizione dal lunedì al venerdì, dalle ore 16 alle 19, per ragguagli su: polizze RC auto, vita, malattia e infortuni, fidejussorie, multirischi sulla casa, per le attività commerciali, investimenti ed altro.

Per informazioni: tel. 687257

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Castelbuono
il 20 GENNAIO 1998
ed è stata recapitata al destinatario il

Per gli eccessivi ritardi reclama col direttore
del tuo ufficio postale oppure rivolgiti alla più
vicina autorità giudiziaria

l'Obiettivo

**Periodico dei cittadini
delle Madonie**

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

Hanno collaborato per la formazione di questo numero:

Concetta Allegra, Pietro Attinasi, Enza Bencivinni, Antonio Biundo, Anna Carollo, Rita Cerami, M. Teresa Cuccia, M. Antonietta Federico, Palma C. Filippone, Maurizio Fina, Annamaria Guzzio, M. Rosaria Lo Forti, Rosalia Minà, Giuseppe Minutella, Vincenzo Patti, Giuseppina Provinzano, Graziella Russo, Cinzia Tamburello, Gandolfo Vena

Come abbonarsi: versare £. 40.000 sul c.c.p. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Telefax (0921) 672994

REDAZIONI

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana (Corso Umberto):
Gaetano La Placa